

• INVESTITI 45 MILIONI DI EURO

Coprob crede nel futuro dello zucchero italiano

La cooperativa bolognese gestisce 2 dei 3 zuccherifici superstiti nel Nord Italia e ha un progetto triennale per rendere la coltura competitiva anche quando verranno a mancare i contributi comunitari

di **Alberto Andrioli**

Il 2008 è stato un anno importante per il Coprob, Cooperativa produttori bieticoli: la riforma dell'ocm zucchero, che ha di fatto dimezzato il settore bieticolo italiano, ha portato la cooperativa bolognese, nata nel 1962, a rappresentare in pratica i due terzi della produzione di zucchero nel nostro Paese. Quest'anno, infatti, oltre allo zuccherificio di Minerbio, Coprob ha assunto al 100% la gestione anche dell'impianto di Pontelongo (Padova) dopo l'uscita da Italia Zuccheri di Finbieticola, la finanziaria detenuta dalle principali associazioni bieticole italiane.

Oltre a questi 2 impianti resta in attività al Nord solo lo zuccherificio di San Quirico (Parma) di Eridania, mentre al Sud c'è quello di Termoli (Campobasso) sul cui futuro, peraltro, rimangono pesanti dubbi.

Sempre nell'ambito finanziario, Finbieticola ha sottoscritto un apporto di capitale in Coprob di 7 milioni di euro, mentre il Fondo di sviluppo di Confcooperative ha fatto altrettanto per 5 milioni di euro.

Della campagna 2008 e del futuro del settore abbiamo parlato con il vertice di Coprob, anche per capire quali sono stati i problemi verificatisi a Pontelongo, che hanno suscitato qualche protesta tra i bieticoltori dell'area veneta.

«Sull'impianto di Pontelongo abbiamo fatto un investimento

di 16 milioni di euro – dice il presidente di Coprob **Claudio Gallerani** – ed è normale che qualche problema a inizio campagna ci sia stato: nel primo mese l'impianto ha lavorato 8-9.000 t di bietole al giorno contro le 15-16.000 del periodo successivo, ma alla fine il ritardo complessivo è stato di soli 5 giorni».

«Quello che è importante chiarire – sottolinea il vicedirettore **Giovanni Tamburini** – è che non c'è stato alcun trattamento di favore nei confronti dei soci di Coprob rispetto ai conferitori veneti».

A questo proposito la politica di Coprob è chiara: «Abbiamo un programma triennale – dice il presidente Gallerani – per dare la possibilità ai bieticoltori veneti di diventare soci, fermo restando che continueremo a ritirare il prodotto anche di chi liberamente sceglierà di non entrare in Coprob».

Insomma, si punta a ottenere il consenso dei produttori a un progetto senza imposizioni di alcun tipo.

Dati di produzione 2008 - Gruppo Coprob Italia Zuccheri

Fabbriche	Ettari	Bietole conferite (t)	Resa bietole (t/ha)	Polarizzazione (%)	Saccarosio (t/ha)
Minerbio	15.014	929.469	61,91	15,63	9,68
Pontelongo	20.219	1.281.601	63,39	14,94	9,47
Totali	35.233	2.211.070	62,76	15,23	9,56



Da sinistra: Marco Marani, direttore agricolo di Coprob, Giovanni Tamburini, vicepresidente, e il presidente Claudio Gallerani

«In ogni caso un ringraziamento va a tutti i bieticoltori – conclude Gallerani – perché ci hanno supportato in un momento oggettivamente delicato».

Programmare il futuro

Ma qual è il progetto di Coprob?

Si può partire da un fatto: la società ha investito circa 45 milioni di euro per migliorare la parte industriale della produzione e nel contempo ha puntato molto sul miglioramento in campo. Già quest'anno il 40% delle aziende conferitrici si è collocata oltre le 10 t/ha di produzione e il 60% è oltre le 9, livelli, cioè, che si avvicinano a quelli dei maggiori produttori europei.

D'altra parte la strada del miglioramento, sia in campagna che in stabilimento, è inevitabile se si vuole mantenere una produzione di zucchero italiano anche dopo il 2010, quando cesseranno gli aiuti alla produzione e il prezzo della bietola scenderà a circa 26 euro/t. Un livello che significherebbe la scomparsa di questa coltura in Italia.

«La nostra scommessa – ribadisce Gallerani – è quella dell'efficienza della filiera, per questo dobbiamo migliorare le rese e contenere i costi di produzione. Per quanto riguarda il primo punto bisogna dire che il ridimensionamento post ocm ha già provocato, diciamo così, un sorta di "selezione naturale", scremando le aziende meno professionali, ma c'è ancora molto da fare».

«Una grande mano la sta dando anche il miglioramento genetico – sottolinea il direttore agricolo di Coprob **Marco Marani** – fornendo varietà nuove che permettono soprattutto di risolvere il problema della retrogradazione», cioè la perdita di grado zuccherino tra la scavatura e la lavorazione.

Si tratta di una questione molto importante, perché permetterebbe di accorciare il periodo di scavatura a 60-65 giorni, lasciando quindi libero il campo, per le colture successive, e tenere le bietole nei cumuli in attesa della lavorazione negli zuccherifici permettendo a questi ultimi una campagna di almeno 85-90 giorni, cioè il minimo per rendere economico un impianto.

Un programma triennale

Il presidente Gallerani sottolinea l'importanza della programmazione triennale, 2009-2011, messa a punto da Coprob.

In questo periodo bisognerà raggiungere quegli obiettivi di

miglioramento produttivo e di riduzione di costi che la società si è prefissa. Un miglioramento che dovrà tradursi in una crescita di produttività del 20% in campo e del 40% in stabilimento.

Riguardo a quest'ultimo dato va sottolineato che già adesso la qualità dello zucchero italiano è apprezzata dai principali acquirenti, cioè l'industria, mentre è più difficile avere visibilità al consumo nei supermercati. E a questo proposito sta dando buoni frutti la collaborazione con il partner tedesco, che ha permesso notevoli miglioramenti sul piano commerciale.

Un altro progetto che Coprob sta seguendo è quello della diversificazione produttiva: nello scorso aprile è stata registrata una bioplastica ricavata dalla bietola e completamente biodegradabile in acqua a temperatura ambiente. Si tratta di una produzione che potrebbe avere interessanti sviluppi e che, affiancata a quella tradizionale dello zucchero, potrebbe aiutare a garantire la sostenibilità economica della coltura.

Obiettivo riconversione

Oltre alla produzione bieticola destinata ad alimenatre i due zuccherifici di Minerbio e Pontelongo, Coprob deve anche gestire la riconversione di tre impianti dismessi: quelli di Finale Emilia (Modena), Ostellato (Ferrara) e Porto Viro (Rovigo).

La strada scelta è quella delle produzioni energetiche da biomasse ma, mentre «a livello agricolo e industriale saremmo pronti a partire già domani», sostiene Gallerani, il problema riguarda tutto l'aspetto burocratico e, in particolare, come si svilupperà la questione dei certificati verdi.

Intanto è già in atto una sperimentazione, in collaborazione con l'Università di Udine, su sorgo da biomassa: si tratta di una superficie di quasi 100 ha e i primi risultati sembrano soddisfacenti.

Allarme neonicotinoidi

Per concludere torniamo a un argomento di grande attualità: il blocco all'uso dei neonicotinoidi per la concia dei semi. Il fatto che il divieto non faccia distinzioni tra le diverse colture crea gravi problemi alla bieticoltura: «Per il settore si tratterebbe di un salto all'indietro di 30 anni – sostiene Tamburini – soprattutto perché adesso non c'è più tempo per trovare soluzioni alternative. Speriamo ancora che la bietola venga esclusa dal divieto, visto che non esistono i presupposti tecnici per equiparare questa coltura al mais. In caso contrario si rischia un'annata difficile».

●
Alberto Andrioli